

“La vita è come uno specchio” - recita una delle più belle frasi del leader dei Doors, Jim Morrison - “ti sorride se la guardi sorridendo”. Il fil rouge del Festival della Mente 2024 invita a una riflessione profonda sulla nostra vita quotidiana, carica di speranza, anche in contesti personali e sociali imprevisti, dolorosi, che appaiono *prima facie* insuperabili. Quante cose, che riteniamo scontate, rendono bella la nostra vita? Possiamo respirare, vedere, essere abbracciati da chi ci ama e tanto, tantissimo altro in ogni singola e apparentemente banale frazione della nostra vita.

Possiamo imparare a praticare la gratitudine guardando a quello che abbiamo, e non a quello che ci manca. La gratitudine è una scelta che compiamo ogni giorno e anche nella sventura, negli affanni, si possono trovare motivi per dire GRAZIE. Nel dolore, proprio nel dolore, possiamo sfiorare emozioni e sentimenti di ignota e rara bellezza e raggiungere sconosciute altitudini. È la magnifica lezione di San Francesco d'Assisi e del suo Cantico delle Creature e ha a che fare con la scelta, di ognuno di noi, di essere felice. Un'edizione di eccezionale profondità, per entrare in contatto profondo con noi stessi e con la bellezza che ci accompagna, sempre. Buon Festival a tutti.

**Cristina Ponzanelli, Sindaco di Sarzana**

I festival culturali sono considerati oggi un elemento centrale nel panorama italiano, sia per la loro presenza e il loro impatto sui territori sia per la loro funzione. Il Festival della Mente, tra i più longevi nel nostro Paese, ha mantenuto nel tempo la capacità di offrire opportunità significative di approfondimento culturale personale e di crescita della collettività, creando occasioni di dialogo e condivisione di idee e conoscenze. Parola chiave di questa ventunesima edizione è “gratitudine”, concetto che i relatori del festival porranno al centro di questioni fondamentali della discussione pubblica e di esperienze cruciali della condizione umana in diverse epoche e contesti. Un'emozione e una forma di socialità per cui sembrerebbe esservi sempre meno spazio nelle interazioni quotidiane, ma che può essere considerata tra le più importanti per la sua funzione di creare coesione all'interno delle comunità.

**Andrea Corradino, Presidente di Fondazione Carispezia**

«A dominare è un senso di gratitudine. Ho amato e sono stato amato; ho ricevuto molto, e ho dato qualcosa in cambio. [...] Più di tutto sono stato un animale pensante, su questo pianeta bellissimo, il che ha rappresentato di per sé un immenso privilegio e una grandissima avventura». Nel 2014, dopo una diagnosi infausta, Oliver Sacks scrisse un breve saggio – intitolato *La mia vita e raccolto nell'illuminante Gratitudine* – per congedarsi dall'esistenza con serenità, elogiandola e ringraziandola: gratitudine per la bellezza del mondo e per esserci stato. Il pensiero del grande neurologo americano è stato per me fonte di ispirazione nella scelta del filo conduttore della XXI edizione del Festival della Mente, la gratitudine, un concetto oggi poco di moda: viviamo in una società del rancore, inquieta e smarrita, e per guardare al futuro con speranza e desiderio diventa necessario «prendersi a cuore la vita» con *charis*, parola greca che significa “gioia” e “gratitudine”, come ci racconterà Luigina Mortari nella lectio inaugurale. Le relatrici e i relatori del festival declineranno la gratitudine in molti modi diversi, per aiutarci a affrontare con più ottimismo e consapevolezza le numerose sfide sociali, ambientali, economiche che ci pone la società. E per farci avvicinare maggiormente alla conoscenza di noi stessi e del nostro posto nel mondo, oltre che per aprirci agli altri e al mondo.

**Benedetta Marietti, Direttrice del Festival della Mente**